

ATTIVITÀ DEL CENTRO

**Pagine da
'Le avventure di Miglio'**

di Giovanna Delfini

«Nelle sue caricature, Scalarini svolgeva sempre un discorso logico, preciso, evidente. Egli si rivolgeva soprattutto all'intelligenza, con l'intento di stimolare la riflessione. Voleva insegnare a scoprire la vera natura dello sfruttamento, del colonialismo e del nazionalismo sotto i travestimenti della retorica e dei falsi miti»¹.

Quando il fascismo gli vieta di firmare scritti e disegni, Scalarini si rivolge all'intelligenza dei bambini, dando libero sfogo al suo fantasmagorico spirito pedagogico. Oltre ad alcuni lavori per "Il corriere dei piccoli", dà alle stampe, nel 1933, un piccolo delizioso, enciclopedico libro per bambini, *Le avventure di Miglio*, firmato dalla figlia Virginia Scalarini Chiabov.

Dalle pagine scaturiscono, come nomenclature sognate, elenchi di nomi di piante, di pietre, di stelle e pianeti, di pesci, di proverbi e formule matematiche, nozioni e insegnamenti che possono facilmente essere assimilati dai bambini attraverso la griglia della fantasia. Lo Scalarini politico e moralista, amante delle parole, dei dizionari e delle enciclopedie, di cui era fanatico lettore e annotatore, ci narra l'avventura di un microscopico bambino nel mondo del sapere e delle nozioni. La trama è strutturata come un racconto/sogno circolare. La circolarità della storia è rivelata solo alla fine e può sfuggire ad un lettore distratto², ma è significativa, perché quella che sembra una storia "reale", vissuta come una favola iniziata *in medias res* con il rapimento del minuscolo bambino ad opera di una gazza, non è in fondo altro che la fantasia/sogno di Miglio, che, davanti all'albero di Natale, ascolta le note della *Gazza ladra* di Rossini.

Miglio, a differenza del famoso burattino di Collodi, è sempre e solo un bambino, un bambino che fantastica davanti all'albero contemplandone le palle colorate, i burattini, le scatole dei doni, contenenti il serraglio delle bestie feroci, la scuola delle piante, la scuola della fisica, e tutto, attraverso i suoi occhi incantati, prende vita, diverte e insegna. Più che Collodi viene in mente il geniale e crudele Hans Christian Andersen e i suoi giocattoli viventi, i suoi animali sofferenti in gabbia, la sua sirenetta, pesce felice, che accetta, per amore e conoscenza, di diventare donna dolorante.

Senza peraltro somigliargli c'è infatti la stessa acre sofferenza di Andersen dietro lo Scalarini



Il protezionismo, "Avanti!", 24 luglio 1916.

favolista, che rimane però, sempre e soprattutto, il grande e immaginifico fustigatore politico.

Il geniale disegnatore satirico anche qui affronta la realtà, quella realtà prigioniera dell'Italia di Mussolini, quella realtà che non può più denunciare e fustigare pubblicamente, che non può più vivere e agire in prima persona, ma che deve limitarsi a filtrare attraverso simboli. I mezzi di denuncia sono gli stessi strumenti che usava quando le sue vignette erano dei veri e propri articoli di fondo che, dalle pagine dell' "Avanti!", parlavano a tutti gli italiani, anche a quelli che non possedevano strumenti per leggere e comprendere i più complicati articoli scritti. Scalarini denuncia ugualmente, anche se in dimensione favolistica, la realtà e lo fa con i moduli retorici dell'accumulazione e dell'antitesi, gli stessi che usava nei suoi disegni così ricchi di particolari e dettagli pur nella loro essenziale razionalità quasi illuminista, che De Micheli definisce «*sintetismo geometrico*».

Ci racconta e ci insegna attraverso lo schermo incantato degli occhi di un bambino, come avevano fatto e faranno molti grandi scrittori italiani da Nievo a Calvino da Elsa Morante a Niccolò Ammaniti.

Il libro è illustrato da tanti piccoli disegni «che accompagnano il testo come vere e proprie dida-

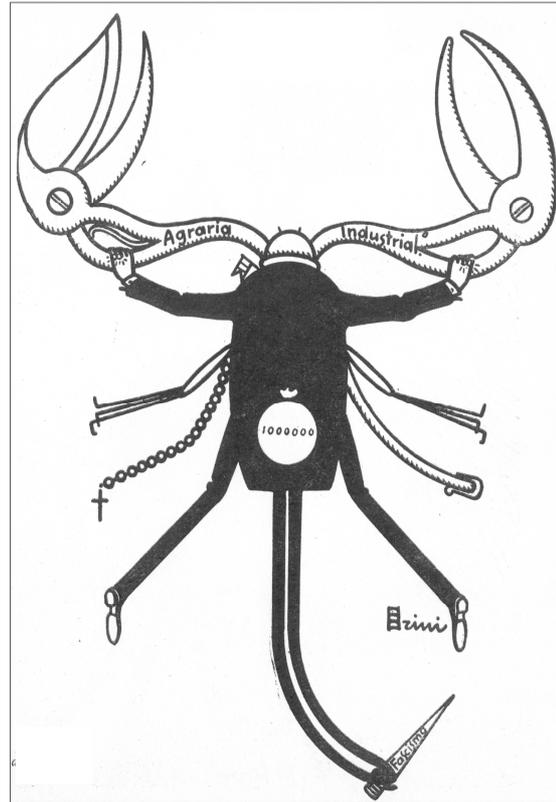
scalie figurate: il rovescio di ciò che si vede sempre: cioè la didascalia scritta sotto l'immagine per spiegarne il significato»³.

Miglio è piccolissimo e può entrare dappertutto senza essere visto, qualità che gli permette di sperimentare la vita e il mondo. Altra caratteristica conoscitiva sono le sue doti mimetiche, riesce ad assumere momentaneamente le qualità delle cose con cui entra in contatto: cade nel latte e vede tutto bianco, cade nel borsellino del babbo e si avvelena e comincia a parlare di «centesimi, di soldi, di lire» e arzigogola sulla possibilità di investimenti. Cade nella tromba del fonografo e canta dalla mattina alla sera fino a che cade nella vasca dei pesci e diventa muto come un pesce. Casca nella birra e parla solo tedesco fino a che «lo rinvoltarono nella Crusca e allora riprese a parlare l'italiano o quasi»⁴.

Molti brani di queste pagine ci riportano alla mente le sue famose vignette politiche. Leggiamo ad esempio a pagina 25, quando Miglio si trova nel bosco popolato di bestie gigantesche: «Dappertutto proboscidi di insetti grandi come pompe, pinze che parevano tenaglie, pungiglioni lunghi come spade, bocche profonde come caverne, occhi grossi come lanterne, mandibole simili a morse, zampe armate di uncini; poi becchi, lingue, denti, tentacoli, palpi, corna, artigli, ragnateli, trabocchetti, insidie di ogni genere; poi le seghe, le lance e le lame delle foglie, le spine aguzze come pugnali, i calici dei fiori profondi come voragini», sembra proprio la descrizione di vignette come quella intitolata *Lo scorpione*⁵, con le zampe fatte di scia-bole, rosari, grimaldelli e la coda velenosa che si conclude in pugnale e le chele formate dalla cesoia degli agrari e dalla tenaglia degli industriali. I mostri della fantasia di Miglio ci ricordano i robot, i manichini e i mostri compositi di alcune disegni come *Il protezionismo*⁶, o quello sul nazionalismo, *Asia minore appetito maggiore*⁷, mitici soggetti politici costruiti con elementi diversi: testa a tenaglia da gru; braccia a forchetta o ad ancora, a rocchetto, a baionetta; piedi a falce; gambe accavallate che sono due cannoni; busto a cassaforte spalancata. Disegni tracciati, come dice De Micheli, con «un senso spiccato del grottesco meccanico»⁸ simili, per certi aspetti, ai mostri surrealisti di Max Ernest.

Molti anche i riferimenti autobiografici. Leggendo i capitoli *Miglio in una casa di correzione* e *La scuola delle bestie* si pensa subito ad un riferimento all'esperienza della scuola allestita dai confinati di Ustica di cui Scalarini ci dà una ricostruzione ironica nel suo libro autobiografico *Le mie isole*⁹.

A parte certe durezza e moralismi, oggi per noi incomprensibili, a parte certe tracce di misoginismo epocale, questo libro scritto da uno Scalarini prigioniero in libertà vigilata e vittima di una totale censura, è ancora oggi un documento affasci-



Lo scorpione. "Avanti!", 19 dicembre 1920.

nante e di piacevole lettura e, purtroppo, introvabile in commercio, per questo abbiamo pensato di riproporne alcuni brani ai lettori di *Lettera*.

GIOVANNA DELFINI

Giovanna Delfini è responsabile del settore ricerche sul confino politico antifascista del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.

NOTE

1. MARIO DE MICHELI, *Il mite coraggio di Giuseppe Scalarini*, introduzione a *Le avventure di Miglio*, Bompiani, Milano, 1980, p. VIII.
2. Cfr GIUSEPPE SCALARINI, *Le avventure di Miglio*, Bompiani, Milano, 1980, [1° ed Vallardi, Milano, 1933 a firma della figlia maggiore Virginia Scalarini Chia-rov, sotto il titolo era scritto "Disegni dell'autrice"], p. 174 e segg.
3. MARIO DE MICHELI, *Il mite coraggio di Giuseppe Scalarini*, cit., p. XVII.
4. GIUSEPPE SCALARINI, *Le avventure di Miglio*, cit., p.10.
5. *Lo scorpione agrario-industriale*, "Avanti!", 19 dicembre 1920
6. *Il protezionismo*, "Avanti!", 24 luglio 1916
7. *Asia minore appetito maggiore*, "Avanti!", 27 agosto 1916,
8. MARIO DE MICHELI, *Scalarini, Vita, disegni del grande caricaturista politico*, Feltrinelli, Milano, 1978, p. 100 [1°ed., Edizioni Avanti!, Milano, 1962].
9. GIUSEPPE SCALARINI, *Le mie isole*, Angeli, Milano, 1992.